

Ambiente e lettura: un'esperienza alla materna

Nella primavera 1986 si è dato inizio a un progetto di ricerca-azione, di natura pedagogico-didattica, con la collaborazione di un gruppo di venti docenti dei quattro circondari di scuola materna. L'obiettivo è stato quello di approfondire, dando specificità e organicità, talune attività definite di «lettura d'ambiente» già svolte in diverse sezioni prescolastiche.

In una concezione dinamica e creativa dell'approccio educativo – inteso come apprendere eseguendo, apprendere scoprendo, apprendere costruendo – non si può non proporre l'ambiente e i suoi linguaggi come area di esperienza.

«L'ambiente (il contesto territoriale e culturale in cui è inserito il bambino) si propone come prezioso libro di lettura, come «cesto di segni» da interpretare e decodificare. Esso (nelle sue componenti «fisiche» e «sociali») può essere insieme:

- occasione di apprendimento «democratico», in quanto pur nei diversi gradi di complessità delle sue articolazioni è direttamente accessibile a tutti, quindi, non bisognoso di materiali strutturati specifici, non legato al possesso di prerequisiti discriminanti;
- banca di dati, bosco costellato da un'infinità di stimoli convenzionali e alternativi, omogenei e contraddittori, abecedario attraverso il quale tutti possono conseguire la padronanza di una «grammatica» costituita di nessi, relazioni, messaggi...;
- palestra, nella quale il bambino sperimenta se stesso affinando le proprie capacità percettive, intuitive, cognitive, espressive, comunicative, creativo/costruttive...;
- luogo di incontro (socializzazione, comunicazione, azione) di culture diverse in cui è possibile fare, scoprire, costruire cultura.¹⁾

Nel nostro specifico progetto si tratta di stimolare, sollecitare il bambino del terzo livello (quindi in età tra i cinque e sei anni) a «leggere» la realtà linguistica ambientale, per coglierne significati e segni.

Si vuole sviluppare nel bambino la capacità di «vedere veramente», capacità che lo porterà più tardi – nelle successive fasi evolutive – a formulare ipotesi, ad avere una «curiosità scientifica», ad essere in tensione cognitiva verso quanto lo circonda.

Abbiamo parlato di lettura, scrittura, sollecitazione: non vogliamo identificare lettura con decifrazione, scrittura con copia di un modello, sollecitazione con anticipazione.

Si stimola il bambino, gli si offrono occasioni di apprendimento, ma non si impone: si rispettano gli obiettivi generali della scuola materna, ma soprattutto i gradienti di svi-

luppo del bambino, le sue fasi maturative; dunque un approccio spontaneo alla lettura e alla scrittura perchè il bambino, prima della lettura e della scrittura convenzionali, legge.

«Per il maggior numero di bambini, a quattro anni la scrittura non è soltanto un tratto o un segno, ma anche un oggetto simbolico, una rappresentazione di qualcosa di esterno alla scrittura in quanto tale... A questa stessa età, il disegno appare come una delle forme privilegiate di rappresentazione grafica.

Disegno e scrittura sono sostituiti materiali della cosa evocata, manifestazioni della funzione semiotica più generale, ed hanno origine in una rappresentazione grafica comune....

A quattro anni la maggior parte dei bambini sa quando il risultato del tratto grafico è un disegno e quando può essere denominato scrittura. Mentre cerca di capire cosa è ciò che la scrittura rappresenta, il bambino comincia a stabilire le differenziazioni tra disegno e scrittura e, parallelamente, tra immagine e testo.²⁾

Esperienze realizzate nelle sezioni

Le attività concrete hanno considerato i diversi aspetti dell'itinerario: un'attenta osservazione degli spazi interni della materna, i messaggi scritti esistenti in aula, all'albo e una lettura per anticipazioni; i diversi angoli didattici (del negozio, della scrittura, della lettura, ecc.) e una lettura per immagini; una prima lettura di ambiente esterno per cogliere segnali e leggere per indizi.

¹⁾ F. Frabboni, *Scuola maggiorenne* (Scuola dell'infanzia e nuovi contenuti educativi). Sansoni, Firenze, 1980 – pag. 147.

²⁾ Ferreiro-Teberoski, *Il bambino inventa la lingua scritta*, Giunti Barbera, Firenze, 1985, pp. 313, 314.

Spunti per un itinerario didattico

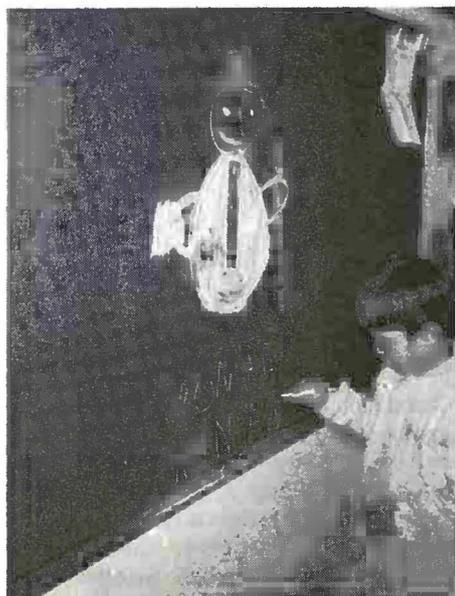


La vita alla scuola materna

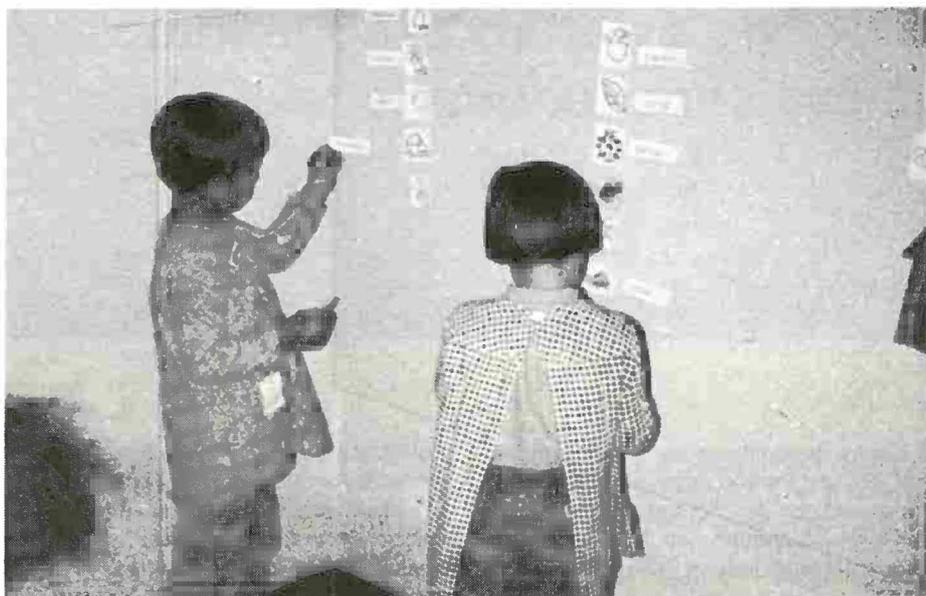
- io e gli altri (i bambini del I e II livello, i genitori: binomio contrassegno-nome; vita pratica e corretta informazione alla famiglia)
- l'albo e i menu giornalieri
- l'aula e gli angoli
 - l'angolo della casa (gli oggetti, il telefono e l'elenco telefonico ad esempio)
 - l'angolo del negozio (insegna del negozio, oggetti ecc.)
 - l'angolo della lettura (libri significativi e diversificati)
 - l'angolo della scrittura ecc.
- i messaggi scritti (produzioni dei bambini, «dettati» alla maestra, brevi comunicazioni ai genitori ecc.)
- il «nostro» libro di lettura.

A settembre i bambini si presentano e raccontano le esperienze dell'estate.

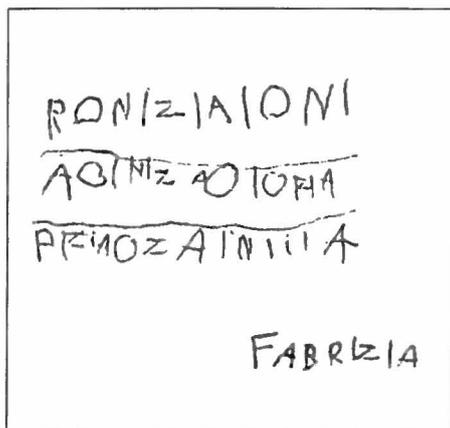




Esperienza spontanea di un'ipotesi di «scrittura».



Il binomio contrassegno-nome.



Fabrizia spiega alla maestra:
«Ho scritto auguri maestra da Fabrizia.»

Schema di un itinerario didattico
«I bambini camminano e vanno a vedere...»

Obiettivo specifico:	sviluppare la capacità di osservare e interpretare i segnali che l'ambiente ci offre
Livelli:	terzo
Aree prevalenti:	percezione e linguistica
Contenuti:	spunti dall'ambiente esterno (le chiese, i cartelli stradali, altro)
Mezzi:	uscite, apparecchio fotografico, materiale d'uso esterni
Spazi:	
Tempi:	gennaio-febbraio
Sequenze di lavoro:	uscite di osservazione, conversazioni, fotografie; elaborazione di un fascicolo: i bambini «scrivono» il testo, ricercano il titolo.

Maria Luisa Delcò

«Testi» dei bambini

Sabrina

«I bambini di scuola devono fare attenzione perché passano le macchine.»

Nino

«Le macchine si devono fermare quando ci sono i bambini di scuola.»

Fabiana

«È il cartello della posta perché c'è la lumaca.»

Sabrina

«È il rotondo con la tromba perché si ferma la posta; lo deve guardare chi guida la macchina altrimenti fa lo scontro con la posta.»

Alan, Sabrina, Fabiana

«C'è la bandiera perché hanno vinto l'Ambri e il Lugano.

No, no, è la Michela Figini.

No, la sua amica.

...per dire: evviva, evviva, ho vinto.»

